



O.f.S. - Gi.Fra.
Parrocchia S. Antonio
Pescara



La famiglia Francescana

Art. 1-3 della regola O.f.S.

Compieta del Giovedì

Dal Vangelo di Luca (Lc 6,27-38)

A voi che ascoltate io dico: Amate i vostri nemici, fate del bene a coloro che vi odiano, benedite coloro che vi maledicono, pregate per coloro che vi maltrattano. A chi ti percuote sulla guancia, porgi anche l'altra; a chi ti leva il mantello, non rifiutare la tunica. Da' a chiunque ti chiede, e a chi prende del tuo non richiederlo.

Ciò che volete che gli uomini facciano a voi, anche voi fatelo a loro. Se amate quelli che vi amano, che merito ne avrete? Anche i peccatori fanno lo stesso. E se fate del bene a coloro che vi fanno del bene, che merito ne avrete? Anche i peccatori fanno lo stesso. E se prestate a coloro da cui sperate di ricevere, che merito ne avrete? Anche i peccatori concedono prestiti ai peccatori per riceverne altrettanto. Amate invece i vostri nemici, fate del bene e prestate senza sperarne nulla, e il vostro premio sarà grande e sarete figli dell'Altissimo; poichè egli è benevolo verso gli ingrati e i malvagi.

Siate misericordiosi come è misericordioso il padre vostro. Non giudicate e non sarete giudicati; non condannate e non sarete condannati; perdonate e vi sarà perdonato; date e vi sarà dato; una buona misura, pigiata, scossa e traboccante vi sarà versata nel grembo, perchè con la misura con cui misurate, sarà misurato a voi in cambio.

Dalla Leggenda dei tre compagni (FF 1469)

Francesco era instancabile nell' esortare i fratelli all'osservanza fedele del Vangelo e della Regola, come avevano promesso, e specialmente a mostrarsi riverenti e devoti agli uffici liturgici e agli ordinamenti ecclesiastici, ascoltando fervorosi la Messa, adorando con la massima devozione il corpo del Signore.

Insisteva perchè i fratelli non giudicassero nessuno, e non guardassero con disprezzo quelli che vivono nel lusso e vestono con ricercatezza esagerata e fasto, perchè Dio è il Signore nostro e loro, e ha il potere di chiamarli a se e di renderli giusti. Prescriveva anzi che riverissero costoro come fratelli e padroni: fratelli, perchè ricevono vita dall'unico Creatore; padroni, perchè aiutano i buoni a fare penitenza, sovvenendo alle necessità materiali di questi. E aggiungeva: «Tale dovrebbe essere il comportamento dei frati in mezzo alla gente, che chiunque li ascolti e li veda, sia indotto a glorificare e lodare il Padre celeste».

Era suo vivo desiderio che tanto lui quanto i frati abbondassero di opere buone, mediante le quali il Signore viene lodato. E diceva: «La pace che annunziate con la bocca, abbiatela ancora più copiosa nei vostri cuori. Non provocate nessuno all'ira o allo scandalo, ma tutti siano attirati alla pace, alla bontà, alla concordia dalla vostra mitezza. Questa è la nostra vocazione: curare le ferite, fasciare le fratture, richiamare gli smarriti. Molti, che ci sembrano membra del diavolo, possono un giorno diventare discepoli di Cristo.

O.f.S. - Gi.Fra.

Parrocchia S. Antonio
Piazza S. Francesco 27 65123 Pescara

Sito Internet: http://digilander.iol.it/ofs_sa_pe
E-mail: ofs_sa_pe@libero.it

Dalla Regola dell'O.f.S.

ART 1: Tra le famiglie spirituali, suscitate dallo Spirito Santo nella Chiesa, quella francescana riunisce tutti quei membri del Popolo di Dio, laici, religiosi e sacerdoti, che si riconoscono chiamati alla sequela di Cristo sulle orme di San Francesco d'Assisi. In modi e forme diverse, ma in comunione vitale reciproca, essi intendono rendere presente il carisma del comune Serafico Padre nella vita e nella missione della Chiesa.

ART 2: In seno a detta famiglia, ha una sua specifica collocazione l'Ordine Francescano Secolare. Questo si configura come una unione organica di tutte le fraternità cattoliche sparse nel mondo e aperte ad ogni ceto di fedeli, nelle quali i fratelli e le sorelle, spinti dallo Spirito a raggiungere la perfezione della carità nel proprio stato secolare, con la Professione si impegnano a vivere il Vangelo alla maniera di san Francesco e mediante questa Regola autenticata dalla Chiesa.

ART. 3: La presente Regola, dopo il "Memoriale Propositi" (1221) e dopo le Regole approvate dai sommi pontefici Nicolò IV e Leone XIII, adatta l'Ordine Francescano Secolare alle esigenze e attese della santa, Chiesa nelle mutate condizioni dei tempi. La sua interpretazione spetta alla Santa Sede e l'applicazione sarà fatta dalle Costituzioni Generali e da Statuti particolari.

ART 1: *Tra le famiglie spirituali, suscitate dallo Spirito Santo nella Chiesa, quella francescana riunisce tutti quei membri del Popolo di Dio, laici, religiosi e sacerdoti, che si riconoscono chiamati alla sequela di Cristo sulle orme di San Francesco d'Assisi. In modi e forme diverse, ma in comunione vitale reciproca, essi intendono rendere presente il carisma del comune Serafico Padre nella vita e nella missione della Chiesa.*

Al centro dell' attenzione di questo primo articolo è lo Spirito Santo, nella sua azione vivificatrice della Chiesa, sua Sposa, perchè essa possa compiere opere di salvezza; cioè generare ogni giorno nuovi figli per il Regno dei Cieli, e custodire e far crescere nella perfezione evangelica quelli che ha già generato ed ora sono strumento della sua missione. Richiamiamo il pensiero esposto da Francesco nella lettera ai Fedeli: *"Oh come è santo, fonte di consolazione, bello e ammirabile, avere un tale Sposo! .. Siamo sposi quando l'anima fedele si unisce al Signore nostro Gesù Cristo per virtù di Spirito Santo."* *"E' lo Spirito che dà la vita, la carne non giova a nulla"*. Francesco contempla questo Spirito come continuamente vivificatore, creatore e formatore dei figli di Dio, ispiratore del profeti e dei santi, purificatore; che parla ai semplici e attraverso i semplici; che ripete e fa capire le "parole di Gesù", che sono spirito e vita; che accoglie Cristo dentro di noi nella eucarestia; sempre all'opera per unire i fedeli al Cristo perché possa dire e fare opere di vita.

Questo Spirito suscita le famiglie spirituali nella Chiesa: gruppi specifici di fedeli con un "carisma", cioè una vocazione di santità per l'utilità di tutta la Chiesa. Tra queste, la Famiglia Francescana, quella Famiglia che riunisce tutti quei membri del popolo di Dio, laici, religiosi e sacerdoti, che si riconoscono chiamati alla sequela di Cristo sulle orme di Francesco.

- La Famiglia Francescana riunisce: si tratta di una riunione fisica e spirituale. Prima di tutto è un' azione e dono di Dio, ma è anche volontà di camminare insieme in un certo modo, volontà di unione e comunione.
- La Famiglia francescana comprende una varietà di chiamati ed è aperta a tutti i cristiani, "laici, religiosi e sacerdoti".
- Nella Famiglia francescana si riconoscono chiamati: si manifesta la coscienza di una chiamata particolare; si riconoscono: non sono più quelli di prima, non è la vita di prima che conta e unisce; hanno coscienza di essere nuove creature, quella creatura o uomo nuovo che è nato dallo Spirito, frutto della morte-risurrezione di Cristo. Si tratta di una coscienza che si costruisce nella fede e si basa sull'opera di Cristo;
- "chiamati alla sequela di Cristo": ad essere suoi discepoli, a seguire la sua via, a vivere la verità e vita, non più i propri schemi o le proprie pretese umane, poggianti sulla sufficienza umana: è impegno ad essere "semplici", quei semplici evangelici a cui Dio si rivela, e che sono strumenti privilegiati delle sue opere.
- sulle orme di Francesco d'Assisi.

Sono proprio questi due elementi di fede (fedeltà alla chiamata) e di obbedienza (alla volontà di Dio), divenuti coscienza di una chiamata alla sequela di Cristo alla maniera di Francesco, secondo l'ispirazione a lui comunicata dallo Spirito: *"Lo stesso Altissimo mi rivelò che dovevo vivere ... "*, che spiegano l'unità di tutti i francescani, pur nella pluralità dei modi e delle circostanze in cui vivono questa vocazione.

L'articolo continuando, spiega ed evidenzia: *"In modi e forme diverse, ma in comunione vitale reciproca, essi intendono rendere presente il carisma del comune Serafico Padre nella vita e nella missione della Chiesa"*.

Si noti:

- modi e forme diverse: ci si riferisce ai diversi rami della Famiglia Francescana
- ma in comunione vitale reciproca: comunione, non raduno solo esteriore e di circostanza
- il carisma del comune Serafico Padre nella vita e nella missione della Chiesa: forte sottolineatura del vincolo con la Chiesa. Non si tratta solo di vivere in essa, come è dovere di ogni cristiano, e come è, ancora prima, condizione di vita cristiana; ma di viverci con il compito e l'ansia di fare posto al carisma francescano nella vita, in tutte le espressioni della vita, e nella missione della Chiesa: quella che la Costituzione conciliare *Lumen Gentium* e gli altri documenti conciliari definiscono: missione di evangelizzare,

costruire il regno completare il corpo di Cristo e condurlo alla sua perfezione, perchè Cristo possa introdurlo presso il Padre, nella gloria.

In questa vita e missione della Chiesa, Francesco si sente inserito per necessità di vita: la Chiesa è l'unica Madre, che genera, nutre, fa crescere tutto il popolo di Dio; neanche la sua famiglia religiosa potrebbe sussistere senza e fuori della Chiesa. E questa Chiesa conferisce degli incarichi ai suoi figli, a questa famiglie spirituali, secondo i suoi bisogni e le indicazioni dello Spirito che le ha suscitate. D'altra parte è Dio a caratterizzare il posto di Francesco e la sua missione nella Chiesa: "*Va' e ripara la mia casa*": riparare, collaborare, ricostruire, attraverso la testimonianza di una vita evangelica rinnovata, vivacizzata, soprattutto nella linea della "riparazione-ricostruzione": fasciare i feriti, curare gli infermi, sostenere i più piccoli, richiamare gli erranti: "*La pace che annunziate con la bocca abbiatela ancora più copiosa nei vostri cuori. Non provocate nessuno all'ira o allo scandalo, ma siate tutti attirati alla pace, alla bontà, alla concordia dalla vostra mitezza. Questa è nostra vocazione: curare le ferite, fasciare le fratture, richiamare gli smarriti. Molti, che ci sembrano membra del diavolo, possono un giorno diventare discepoli di Cristo*".

E' a questo livello che si capisce l'abbinata continua della preoccupazione di Francesco: la sua compassione Cristo crocifisso si accompagna alla sua compassione per gli uomini, per questo mondo ferito e lacerato, con particolare attenzione per i suoi figli e fratelli.

ART 2: *In seno a detta famiglia, ha una sua specifica collocazione l'Ordine Francescano Secolare. Questo si configura come una unione organica di tutte le fraternità cattoliche sparse nel mondo e aperte ad ogni ceto di fedeli; nelle quali i fratelli e le sorelle, spinti dallo Spirito a raggiungere la perfezione della carità, nel proprio stato secolare, con la Professione si impegnano a vivere il Vangelo alla maniera di San Francesco e mediante questa Regola autenticata dalla Chiesa.*

Specificazione nella Famiglia Francescana:

L'OFS viene presentato in quanto "ordine", cioè scuola di perfezione nella carità, perfezione cristiana, che impegna assieme ad una "azione ardita e pronta per l'edificazione del corpo di Cristo", come ha rilevato Pio XII; che riguarda ciascuno individualmente, la santità di ognuno dei membri, ma è anche da attuare mediante una presenza viva nell'opera e missione della Chiesa, Inoltre, esso viene considerato in quanto "ordine Secolare": fatto di persone che rimangono pienamente nel mondo, condividendo tutti i compiti della conduzione e della cristianizzazione del mondo e di ogni rapporto civile; uomini che appartengono alla città terrestre, ma già cittadini del cielo, animati da quella tensione escatologica che è sempre presente in Francesco come dimensione pasquale. Finalmente esso appare in quanto Ordine Francescano Secolare, un Ordine secolare che si distingue per il particolare carisma donato alla Chiesa, mediante la chiamata e testimonianza di vita di Francesco.

Configurazione

Esso risulta dall'unità organica di tante, di tutte le fraternità. Non possono essere individui isolati o gruppuscoli che fanno da sè, che pensano solo a se stessi, che non vogliono preoccuparsi dell'intera Famiglia, di ciascuno degli altri fratelli e sorelle. Intanto annotiamo i titoli propri dei francescani secolari, condivisi con i fratelli e le sorelle del Primo e Secondo Ordine: fraternità, cioè costituiti e impegnati a vivere in fraternità; fratelli e sorelle, nel senso forte di generati dal Padre, mediante il Cristo nella Spirito Santo ad essere fratelli nella vita nuova di lui; una vita che passa attraverso la condivisione della incarnazione, passione, evangelizzazione, sacramentalizzazione, preghiera, resurrezione del mondo intero.

Lo scopo è la perfezione della carità.

La scelta di vivere questa fraternità, sollecitata dallo Spirito e fatta nello Spirito, e non da scopi umani, tende a un preciso duplice fine: raggiungere la perfezione della carità, cioè la perfezione evangelica nella sequela o imitazione del Cristo rivelatore, adoratore e servo del Padre, sequela che rende possibile unificarsi con Cristo medesimo, con "la carità che è Dio"; e raggiungere la perfezione della carità nello stato secolare, proprio attraverso

questa specifica condizione di religiosi-secolari, che agiscono nel mondo e cristianizzano il mondo.

Diceva Pio XII: *"Il Terz'Ordine francescano Vuole anime che nel loro stato anelino alla perfezione. Voi siete un Ordine: ordine laico, ma Ordine vero. Non sarete, come è ovvio, un'assemblea di perfetti; ma dovete essere una scuola di perfezione cristiana"*.

Segni e mezzi per raggiungere questa perfezione della carità

La professione di vivere il vangelo non consiste in una semplice variante di vita, o solo in una promessa, in un sogno, in un momento d'entusiasmo; ma è un impegno religioso sacro, per sua natura perpetuo, che la Chiesa accetta solennemente tramite una professione. E tale professione riguarda il Vangelo nella sua globalità, particolarmente quegli aspetti del V g che la Regola evidenzia, perchè siamo come le linee portanti della propria vita francescana, quegli stessi aspetti che Francesco ha scoperti come ricevuti, "rivelati", egli dice, da Dio medesimo.

Si professa di vivere il Vangelo alla maniera di Francesco, secondo le indicazioni, da lui date e che la stessa Regola odierna di preoccupa di raccogliere; e ci si impegna a vivere il Vangelo mediante questa Regola, nella quale viene descritta la "forma di vita" che ciascuno è chiamato a fare propria nella fraternità di cui è entrato a fare parte, vivendola con la fraternità, per essere in essa quella forza viva e apostolica che la Chiesa si aspetta. Trasportato nei termini reali, l'impegno del Francescano secolare unisce in un vincolo d'amore, mediante la professione, due persone: colui che fa professione e Cristo, poichè il Vangelo è Cristo; si fa professione di "seguire", di vivere Cristo. Questo appunto insegna la Regola, raccogliendo l'esempio e l'insegnamento di Francesco.

ART. 3: *La presente Regola, dopo il "Memoriale Propositi" (1221) e dopo le Regole approvate dai sommi pontefici Nicolò IV e Leone XIII, adatta l'Ordine Francescano Secolare alle esigenze e attese della santa Chiesa nelle mutate condizioni dei tempi. La sua interpretazione spetta alla Santa Sede e l'applicazione sarà fatta dalle Costituzioni Generali e da Statuti particolari.*

Questo articolo ricorda schematicamente la storia e la collocazione di questa nuova Regola convalidata dalla Chiesa.

Approvandola, la Chiesa assicura nel contempo che questa Regola conserva e vivifica il carisma originario, è fedele alle origini ed è obbediente "ai segni dei tempi"; quindi è una norma di vita pienamente attuale. Poichè si tratta di una vera Regola e non di un progetto qualsiasi, e si rivolge ad un vero Ordine, la Chiesa, la Sede Apostolica avoca a sè l'autorità di interpretarla.

Fratelli e sorelle: il significato di un nome

E' necessario chiarire un titolo che poi verrà dato per scontato. Si parlerà delle fraternità locali come cellule prime dell'Ordine e comunità d'amore, si indicherà nel titolo di Fratelli e Sorelle della penitenza la chiamata alla conversione continua, insistendo cioè sulla qualificazione o modo visibile della fraternità, e a più riprese si insisterà sul dovere di accogliere tutti gli uomini con spirito di uguaglianza e di umiltà e cortesia, ma sul titolo poi non si torna mai. Fratelli e sorelle non si nasce, fuori dai legami di sangue, se non attraverso lo Spirito. Fratelli e sorelle spirituali siamo costituiti per merito di Cristo, che, crocifiggendo nel suo corpo il peccato, che è disunione rispetto a Dio e perciò rispetto ad ogni altro vincolo, ci ricolloca nella famiglia del padre, ci fa suoi figli secondo una nuova generazione-creazione, e veramente "fratelli" secondo una realtà nuova, la realtà pasquale, da uomini risorti e già partecipi del Regno. E' quella realtà che Gesù evidenzia con la frase che Francesco riprende: *"Voi siete tutti fratelli"*, anzi, *"noi siamo tutti fratelli"* come commenta con infinita gioia San Francesco (FF 200-201) e come Gesù stesso dichiara, quando invia la Maddalena a portare l'annuncio della risurrezione ai discepoli: *"Ma va dai miei fratelli e di loro ..."*. Il titolo di "fratelli" tra noi con Gesù è autentico, da quando con la sua morte e resurrezione Gesù ci ha resi figli del Padre. Nella Risurrezione di lui si compie la ri-generazione dell'umanità, come una nuova creazione per volontà del Padre. La Pasqua ci ha costituiti in un reale rapporto di fratellanza con Cristo e tra noi.

Per chi entra a far parte dell'ordine Francescano Secolare, come degli altri due Ordini, viene sottolineata, anche con il nome, questa realtà pasquale, che è un dono che i francescani devono vivere con particolare impegno, con la professione appunto, per rendere credibile tra noi e per tutti gli altri uomini l'Amore alla Trinità, che in Cristo ci è stato rivelato e donato. Da qui, da questa realtà-dono di essere fratelli e sorelle in Cristo, deriva l'impegno tutto particolare a portate a perfezione, con il contributo di tutti, la fraternità cristiana, mediante la testimonianza della vita, svolta nella carità fattiva e reciproca e mediante l'annuncio gioioso di questo dono-chiamata per tutti gli uomini: l'apostolato.

Esigenze e impegni per una vita fraterna

Crearsi una coscienza fraterna: Quanti professano la Regola dell'OFS devono prima di tutto formarsi ad una coscienza e fede di essere stati costituiti in fraternità e di dovere preoccuparsi prima di tutto di realizzare tra loro una vita fraterna. E' una "famiglia spirituale", in cui tutti sono semplicemente fratelli e sorelle. Centro vivo di questa Famiglia è il Cristo, presente nel mistero e presente nel sacramento dell'Eucarestia, ma anche nel volto di ogni uomo. Questa coscienza deve esprimersi anche visibilmente nella gioia di trovarsi e di vivere insieme, ma soprattutto nell'attiva partecipazione alle gioie e ai dolori di ciascuno dei membri, pronti ad ogni intervento di carità. Lo spirito di povertà a cui impegna la Regola, se veramente coltivato, fonda e sostiene quella continua disponibilità alla carità reciproca, che è matrice della vita fraterna. Tutto questo per essere, come vuole la vocazione, un segno del Regno dei cieli già presente in noi.

Porsi l'uno al servizio dell'altro umilmente. Francesco porta l'esempio di Cristo che lava i piedi ai suoi discepoli. E significa accettare la condizione di "minori", dei "piccoli" evangelici, che hanno scoperto che tutto quanto hanno e sono è dono del padre per mezzo di Gesù, e quindi devono rispondere a quell' amore, amando concretamente ogni fratello, fino al dono di vita.

Coltivare un concreto amore fraterno. Le caratteristiche di questo amore, partendo dal cuore ed estendendosi alle opere d'amore, sono:

- l'ottimismo e la fiducia verso ogni fratelli, prima e al di là di ogni sua qualifica esteriore o difetto;
- la riverenza e la stima, poichè non c'è nessuno, per quanto piccolo, che non possa essere depositario di un segreto di Dio e non possa essere trasformato da Dio in uomo nuovo, secondo il suo Spirito;
- l'uguaglianza e l'imparzialità, pur senza tralasciare di valutare in ciascuno i doni e le capacità particolari, che gli sono state date da Dio e che egli ha sviluppato con la sua collaborazione; e quindi anche collaborando con ogni fratello, valorizzandone i doni particolari;
- la confidenza amichevole e la donazione reciproca;
- la letizia e la gioia, come servi di Dio, che crescono ogni giorno nella conoscenza del suo amore e ne gustano la presenza vivificante per l'eternità;
- la disponibilità e la collaborazione, sia a livello di programmazione e di effettuazione, sia nella reciproca supplenza e nella comprensione della debolezza.

Carità come misericordia

Come ricordava Pio XII, "*non sarete una assemblea di perfetti*", ma di persone che vogliono la perfezione, sì. Non si può prescindere, in partenza, da questa umile e sincera coscienza: tutti possiamo sbagliare e sbagliamo in continuità; dobbiamo dunque ammettere che anche altri possano sbagliare. Ma non ci si può fermare a questa ammissione senza fare nulla: si scivolerebbe nel disinteresse e nella pigrizia e mai si affronterebbe sul serio il cammino verso la santità dei singoli e della fraternità, mai si diverrebbe una "luce per il mondo avvolto nelle tenebre".

Come comportarsi con chi vediamo nel pericolo di sbagliare, con chi ha sbagliato, con colui o coloro che ci offendono, con coloro finalmente che, per forza maggiore, non possono essere attivi fisicamente nella fraternità?

In questo interrogativo appena espresso abbiamo ipotizzato quattro situazioni che possono rendere difficile il cammino di una fraternità o addirittura minare la fraternità alla radice e spegnerla, lasciando magari intatte le impalcature esteriori, ma riducendo

tutto il resto, quello che dovrebbe contare, a conformismo o fariseismo, anche se accompagnato da opere vistose o da presenze religiose che fanno colpo.

Ecco le indicazioni lasciate da Francesco; le inseriamo nella riflessione sulla Regola, perchè se non si tengono presenti e non si realizzano, il tutto rischia di essere ridotto a un lussuoso gioco spiritualistico.

- Ammonizione e correzione fraterna: "*Se poi tra i frati, ovunque siano, ci fosse qualche frate che volesse camminare secondo la carne e non secondo lo spirito, i frati, con i quali si trova, lo ammoniscano, lo istruiscano e lo correggano con umiltà e diligenza*" (FF 17); per i superiori è detto: "*esercitino il giudizio con misericordia*", "*e usi ed abbia nei confronti di ciascuno dei suoi fratelli quella misericordia che vorrebbe fosse usata verso di sè qualora si trovasse in un caso simile*" (FF 28, 43, 191.197).

- Carità e misericordia: "*E si guardino tutti i frati, sia i ministri e servi sia gli altri, dal turbarsi e dall'adirarsi per il peccato o il male di un altro, perchè il diavolo per la colpa di uno vuole corrompere molti; ma spiritualmente, come meglio possono, aiutino chi ha peccato, perchè non quelli che stanno bene han bisogno del medico, ma gli ammalati*" (FF 7-8, 18). Che significa aiutare spiritualmente il fratello che è caduto? "*Non gli facciamo vergogna nè dicano male di lui, ma ne abbiano grande misericordia e tengano assai segreto il peccato del loro fratello*" (FF 15, 237). Solo se risultassero inutili tutte queste attenzioni, si deve portare la cosa davanti al Ministro e servo, il quale però: "*non si adiri contro di lui, ma lo ammonisca e lo conforti con ogni pazienza e umiltà*" (FF 44, 198), e l'accolga sempre con amore, tornasse pure mille volte a chiedere il perdono.

- Il perdono cristiano: "*Se accadesse, il che non sia -scrive Santa Chiara - che fra una sorella e l'altra sorgesse talvolta, a motivo di parole o di segni, occasione di turbamento e di scandalo, quella che fu causa di turbamento, subito prima di offrire davanti a Dio l'offerta della sua orazione, non soltanto si getti umilmente ai piedi dell'altra, domandando perdono, ma anche con semplicità la preghi di intercedere per lei presso il Signore perchè la perdoni. L'altra poi, memore di quella parola del Signore: se non perdonerete di cuore, nemmeno il Padre vostro celeste perdonerà a voi, perdoni generosamente alla sua sorella ogni offesa fattale*" (FF 2803).

- Verso gli ammalati: "*Se un frate cadrà ammalato, ovunque si trovi, gli altri frati non lo lascino senza avere prima incaricato un frate, o più se sarà necessario, che lo servano come vorrebbero essere serviti essi stessi; però in caso di estrema necessità, lo possono affidare a qualche persona che debba assisterlo nella sua infermità*" (FF 34). Altrove è detto: "*E con fiducia l'uno manifesti all'altro le proprie necessità, perchè l'altro gli trovi le cose necessarie e gliele dia. E ciascuno ami e nutra il suo fratello, come la madre ama e nutre il proprio figlio, in tutte quelle cose in cui Dio gli darà grazia*" (FF 32). Nella Regola definitiva andrà ancora oltre: "*E ciascuno manifesti con fiducia all'altro le sue necessità, poichè se la madre nutre e ama il suo figlio carnale, quanto più premurosamente uno deve amare e nutrire il suo fratello spirituale?*" (FF 91).